



Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:
<http://www.serena.unina.it/index.php/eikonocity/index>

Lecture & Recherche

To cite these articles: Visone, M. (2020). *Terremoti e paesaggio italiano. Storie e cronache dell'arte*: Eikonocity, 2020, anno V, n. 1, 101-103, DOI: 10.6092/2499-1422/7027
Visone, M. (2020). *Terremoti e cartoline d'Italia. Eugenio Mollino in Calabria*: Eikonocity, 2020, annoV, n. 1, 105-107, DOI: 10.6092/2499-1422/7029

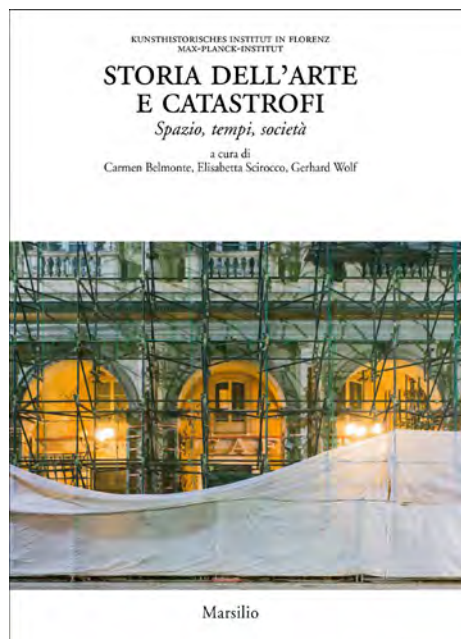
To link to these articles: <http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/7027>
<http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/7029>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

Lecture & Recherche

Terremoti e paesaggio italiano. Storie e cronache dell'arte



Storia dell'arte e catastrofi. Spazio, tempi, società, a cura di Carmen Belmonte, Elisabetta Scirocco, Gerhard Wolf, Venezia, Marsilio Editori, 2019, 432 pp., ill.; collana: *Studi e Ricerche* (13).

Recensione
di Massimo Visone

Ancora un contributo sulle catastrofi? L'idea di arricchire il già ampio apparato di studi con nuove fatiche critiche può apparire temerario oggi; tanto più che alcuni dei più recenti eventi non hanno mostrato sostanziali novità nella messa in scena di argomenti da mettere sul tavolo delle discussioni, come origini, contesti, conseguenze, ripercussioni, iconografie, ricostruzioni, restauri, politiche e così via. Nondimeno convegni, seminari e nuove pubblicazioni si succedono continuamente; si pensi, ad esempio, al congresso internazionale organizzato dall'Aisu dal titolo *Fuori dall'ordinario. La città di fronte a catastrofi ed eventi eccezionali* (Roma, 8-10 settembre 2011), con oltre 300 relatori, o a vari progetti di ricerca e diversi saggi disseminati in riviste tematiche e libri sull'argomento, con attenzione ai danni provocati al patrimonio artistico nel corso di un Novecento particolarmente fragile. Il fatto è che le catastrofi – di origine naturale o antropica, non senza drammatiche promiscuità in alcuni casi – hanno saputo creare nel tempo una galassia di situazioni in cui ogni studio che ne è derivato ha creato una presa di coscienza utile a comprendere e maturare ogni sua implicazione pratica e teorica sulla città e sulla comunità. Si pensi al Vesuvio per comprendere lo stretto rapporto tra catastrofi e società e le molteplici valenze tra storia e cronaca. L'eruzione im-

provvisa del 1631 muta la veduta di Napoli, fino a identificare la città con lo stesso vulcano, aprendo una fortunata stagione vedutistica. Le scoperte di Ercolano e di Pompei nella prima metà del XVIII secolo, rivelando le dimensioni che può raggiungere questa catastrofe (di città colpite già da un terremoto nel 62 dell'era cristiana), riportano in auge un rapporto con l'Antico che aveva subito un duro colpo nel corso del XVII secolo. Contemporaneamente le lave, continuando a scendere, causano non minori danni a valle, mentre a monte lo spettacolo pirotecnico attirava la curiosità scientifica di intellettuali e *connoisseurs* nel pieno del *Grand Tour*. La fine dello sbuffo fu anch'esso una catastrofe per Napoli, con non poche implicazioni economiche e identitarie allo spegnimento della sua icona, come parte di un più grande paesaggio vulcanico che comprende la baia di Napoli, consapevole che il vulcano non si è realmente spento.

Diverso è infatti l'impatto di una catastrofe naturale per la società che la subisce, come pure i dilemmi che prevarranno nelle scelte a seguire, con il ritorno sistematico delle stesse domande: cosa e come ricostruire? come conciliare le istanze dell'emergenza con la progettazione sul lungo periodo? Come far convergere le esigenze dei cittadini e la tutela del patrimonio culturale?

Tali interrogativi sono talmente ciclici e storici che pochi sanno rinunciare a confrontarsi con questi eventi imprevedibili, a cui è praticamente impossibile sentirsi estranei e di cui è evidente la sua eterna attualità, sia per implicazioni di carattere collettivo, che meramente personale.

Nessuna meraviglia, quindi, se Carmen Belmonte, Elisabetta Scirocco e Gerhard Wolf abbiano recentemente dedicato all'universo delle catastrofi la cura di un libro, con un *focus* specifico sui terremoti. La pubblicazione merita attenzione non solo per la qualità degli studiosi che vi partecipano, ma soprattutto per i contenuti e il nuovo approccio culturale che lo guida. L'opera è il frutto del progetto *Storia dell'arte e altre catastrofi. L'Italia sismica*, curato a partire dal 2014 dai tre storici dell'arte che afferiscono in forme e modi diversi alle due sedi italiane del Max-Planck-Institut: il Kunsthistorisches Institut in Florenz, di cui Wolf è direttore e Belmonte assistente dal 2012 al 2015, e la Bibliotheca Hertziana di Roma, di cui Scirocco è assistente della direttrice Tanja Michalsky.

Storia dell'arte e catastrofi. Spazio, tempi, società, edito nel luglio del 2019 per i tipi di Marsilio, è il tredicesimo della collana *Studi e Ricerche* della Kunsthistorisches Institut di Firenze e raccoglie venti scritti di altrettanti esperti del settore, oltre a quelli degli stessi curatori. Il libro è strutturato in undici saggi critici che compongono la prima parte (*Studi*), tre contributi puntuali per la seconda (*Testimonianze*) e sei per l'ultima parte (*Laboratorio: l'Italia sismica*). Si tratta di un volume poderoso che ha poco a che fare con le pubblicazioni precedenti sul tema e si presenta al lettore in tutta la sua forza transdisciplinare. I temi trattati spaziano dalla vulnerabilità del territorio italiano (Emanuela

Guidoboni) e dalla resilienza del paesaggio (Carlo Tosco) alla riflessione sul futuro della città storica (Salvatore Settis); dagli interventi di prima emergenza sui beni culturali al restauro e alla ricostruzione (Fulvio Cervini, Valentina Valerio, Marco Ciatti, Maria Alessandra Vittorini); dall'allontanamento delle opere d'arte dai contesti e dalle comunità di appartenenza (Pavla Langer, Luca Pezzuto e Jamie Sanecki) ai principi e alle metodologie adottate nella ricostruzione e nel restauro architettonico, di cui si ricercano le origini storiche (Valentina Russo) e le ricadute nel dibattito contemporaneo nella Bassa Modenese (Giovanna Ceniccola), rivendicando la perdita *ethos* della storia dell'arte (Tomaso Montanari). Il racconto dei protagonisti del passato, che si confrontarono con catastrofi di diversa natura, come Alessandro Conti nell'alluvione di Firenze (Patrizia Zambrano), si intreccia a quello di esperienze attuali sul campo (Cristina Pasqualetti), mentre si esplorano percorsi di conservazione e di ricostruzione partecipata (Giovanna Ceniccola e Piero Gilento) e si indagano i complessi rapporti tra patrimonio culturale e società, con *focus* esemplificativi su Gibellina (Monica Musolino) e Mirandola (Rita Ciccaglione). Si analizza, infine, la cultura visiva della catastrofe, la sua monumentalizzazione e memorializzazione storica (Françoise Lavocat) e la sua rappresentazione (Alessandro Del Puppo) e si esamina la pratica artistica fotografica quale strumento d'indagine dei nuovi scenari post-catastrofe (Antonio Di Cecco, Beth Saunders).

A dare avvio al progetto è stata la scelta di dedicare un corso di studio al centro storico dell'Aquila rivolto a un gruppo internazionale di dottorandi e dottori di ricerca in discipline e con specializzazioni diverse, ma sempre all'interno del mondo dei beni culturali. La città a

quella data era ancora in gran parte inagibile e fu l'occasione per promuovere due laboratori, l'uno dedicato all'Aquila (*L'Aquila as a Post-Catastrophic City*, 2015), l'altro ai centri dell'Emilia (*Topologie del terremoto. Luoghi, soggetti, istituzioni e rappresentazioni della catastrofe*, 2016). L'interesse si è spostato su una casistica diversificata di città su scala italiana e mondiale in occasione del convegno internazionale *Dopo la catastrofe: la storia dell'arte e il futuro della città* (Firenze, 6-7 marzo 2015), che ha coinvolto studiosi e specialisti impegnati nel campo della tutela. A queste attività sperimentali di ricerca si è affiancata la realizzazione della mostra fotografica digitale *Fotografia e Catastrofe* (online dal novembre 2018), che ha sondato le potenzialità dell'intersezione tra ricerca e fotografia contemporanea, ponendo in dialogo l'indagine visiva del fotografo Antonio Di Cecco dedicata ai paesaggi italiani post-sisma con un *corpus* di fotografie storiche selezionate nei fondi della Fototeca del Kunsthistorisches Institut in Florenz. In un quadro complessivo che vede una progressiva marginalizzazione delle conoscenze storico-artistiche nel dibattito pubblico e nelle scelte d'intervento, in parte imputabile alla scarsa permeabilità tra ambienti accademici e istituzionali e alla crescente carenza di storici dell'arte nelle istituzioni di tutela, l'obiettivo del progetto è stato quello di stimolare il dialogo tra discipline e competenze per individuare nuovi percorsi sul tema della città post-catastrofe e del suo futuro. Proprio in questa coniugazione degli studi sul patrimonio culturale e delle teorie del restauro con l'analisi delle dinamiche innescate dalla catastrofe e delle modalità con cui esse si imprimono nella storia culturale di un luogo, non manca una sottaciuta dimensione di militanza culturale nel voler rendere efficace il contributo della

storia dell'arte al dibattito contemporaneo sugli interventi da attuare e per promuovere nuovi formati di ricerca.

Al centro dell'attenzione è la storia dell'arte in Italia, dove le distruzioni dovute ai terremoti sono un problema con cui la disciplina si confronta continuamente, non senza implicazioni sui sistemi della tutela e dei relativi complessi normativi. Talvolta, però, la catastrofe è tale da mettere in crisi l'ordinaria cultura non solo dello stesso storico dell'arte, ma anche dello storico dell'architettura. Infatti, per il numero degli eventi sismici, il tessuto storico dei centri italiani, nella sua consistenza urbanistica, monumentale e artistica, è stato tanto ripetutamente modificato, ricostruito e restaurato che possiamo leggere l'Italia come un Paese in costante atto di ricostruzione.

Nel caso politico recente, i tempi lunghi della ripresa sono tali che il terremoto dell'Aquila, tanto vicino nella memoria collettiva per la dimensione della catastrofe, ma distante oltre dieci anni, possa essere affrontato storicamente come un caso studio per analizzare strategie, risultati e criticità nella ricostruzione degli spazi urbani e del patrimonio costruito, così come nel restauro e nella gestione dei beni mobili ed esemplificare intorno a esso tutte le innovazioni possibili per un non augurabile, ma certo prossimo terremoto. In tal senso, il dato di maggiore novità metodologica di questa pubblicazione è essere riusciti a rendere storico un evento contemporaneo e ad attualizzare un approccio storico. Ciò è ancor più vero per un Paese duale come l'Italia, che detiene da un lato il record di beni patrimonio dell'umanità e un elevato rischio sismico. Infatti, non si può non tenere conto, osserva Guidoboni, che «sono oltre 4.800 i siti [...] che dal secolo XI a oggi hanno subito effetti valutati uguali o maggiori all'VIII

grado della scala MCS [...], ovvero distruzioni tanto gravi da richiedere ricostruzioni estese. [...] D'altra parte, come ignorare che L'Aquila sta preparando la sua sesta ricostruzione? [...] Se restringiamo lo sguardo agli ultimi quattro secoli, dal XVII al XX, ossia al periodo al quale risale una parte consistente del nostro patrimonio storico-architettonico, gli eventi sismici con Intensità epicentrale uguale o maggiore del grado VIII MCS [...] sono stati 168 con una frequenza a dir poco martellante di un evento in media ogni due anni» [pp. 32-33]. In conclusione, come dice Wolf: «Nel libro vediamo la storia dell'arte impegnata in due percorsi complementari: da una parte nella salvaguardia e nello studio di oggetti d'arte mobili, considerati nel ruolo che giocano per le identità e i rituali collettivi, e nell'attenzione alle dinamiche di dislocazione e alle prospettive future di una nuova collocazione; dall'altra parte, come disciplina attiva nello studio e nella salvaguardia di territori, paesaggi e ambienti fortemente antropizzati. Il secondo percorso è forse quello meno presente nella comprensione pubblica della disciplina, ma non meno importante del primo. Attraverso l'osservazione diretta dei luoghi colpiti dai terremoti, abbiamo privilegiato in questa sede il secondo aspetto, più sperimentale da certi punti di vista» [pp. 388-389]. Se proprio una critica si deve muovere al volume, in un libro così attento all'articolazione dei contributi e ricco di un vario apparato di illustrazioni, oltre alla cura dell'*editing*, della redazione dei testi e del progetto grafico, la cabina di regia avrebbe potuto evitare la ricorrenza di alcune immagini, ma tutti gli apparati presenti in calce alla pubblicazione sono utili a fare di questo prodotto uno strumento di consultazione di riferimento nell'ambito degli interventi di ricostruzione post-terremoto.